

Così si può far luce su una patologia "nascosta"

FRANCESCA LOZITO

Fare luce su una malattia spesso troppo nascosta. Arrivare a una diagnosi tempestiva. Sgombrire il campo dalle false convinzioni. L'autismo ha bisogno di essere conosciuto, secondo uno dei massimi esperti italiani, Stefano Vicari, primario di neuropsichiatria infantile, all'Ospe-dale Bambino Gesù di Roma, dove si trova un centro per la diagnosi e il trattamento dell'autismo con oltre 700 diagnosi dal 2014.

La legge è una tappa di questo cammino di condivisione del sapere: da alcuni mesi, infatti, è nata Aira (Associazione italiana ricerca autismo) che ha come obiettivo favorire la raccolta di dati e la pubblicazione dei lavori. «È una legge importante – dice Vicari – prima di tutto perché accende i riflettori sull'autismo, lo riconosce come un disturbo che necessita di attenzione e cura. L'autismo è la prima causa di disabilità e il disturbo che impegna di più economicamente. Ha, infatti, un notevole impatto sociale e una con-

siderevole gravità: chi è autistico lo resta a vita».

La London School of Economic di Londra ha calcolato che la cura delle persone autistiche costa più delle cure per tumore e malattie cerebrovascolari messe insieme, ma la nuova legge italiana non stanziava fondi: «Si – riprende Vicari –, pur riconoscendo alle persone il diritto di cura non contribuisce a costruire centri di diagnosi e cura di cui abbiamo bisogno». Un problema che riguarda i bambini e gli adulti che a un certo punto "scompaiono": non sono più seguiti terapeutamente. Autistici si rimane per sempre. Ci sono poi diverse tipologie di autismo: «Parliamo infatti di disturbo dello spettro autistico – riprende lo scienziato –: perché ci sono spettri differenti di intensità, e il 50% delle persone autistiche ha anche ritardo mentale».

È difficile diagnosticarlo? «Non è difficile; la diagnosi tra specialisti trova sempre una concordanza». Fondamentale è l'età: «Le diagnosi vengono fatte anche a due anni: si notano disturbi della relazione, i bimbi fanno fatica ad entrare in contatto con l'estra-

neo, non producono gesti, fanno attività ripetitive senza un fine». Il problema è che la diagnosi è spesso ancora tardiva: «Il sospetto viene soprattutto ai genitori – evidenzia Vicari –. Alle volte però gli stessi genitori, i pediatri, gli psicologi non se ne accorgono per una serie di diversi fattori». Sul fronte terapeutico, «esistono molte esperienze, tra le più tradizionali: come l'approccio psicanalitico, o quello dietetico che esclude alcuni alimenti. Ma oggi centinaia di studi ci dicono che nessuno di questi approcci serve a curare. Non esistono farmaci. Solo il trattamento cognitivo comportamentale effettuato prima dei cinque anni permette di ottenere dei risultati».

Fondamentale è che ci sia una corretta informazione: «La linea guida per il trattamento dei disturbi dello spettro autistico pubblicata dall'Istituto superiore di sanità fa il punto sui trattamenti che la comunità scientifica ha ritenuto efficaci e sgombra il campo – conclude il neuropsichiatra – dalle falsità. ad esempio che i vaccini provocano l'autismo».



Il neuropsichiatra Stefano Vicari